

Società Migliora l'ambiente di lavoro e fa gruppo. Negli Stati Uniti è considerata una risorsa necessaria

La mamma della scrivania accanto

È la collega che si prende cura di tutti, ascolta e rassicura

Ricordate il compleanno di ogni collega, avete sempre un cerotto o un'aspirina nel cassetto, siete persino in grado di tirare fuori dalla borsetta un paio di collant per la vicina di scrivania con le calze smagliate? Forse non lo sapete, ma siete una «office mom»: quella collega amabile e disponibile che tiene alto l'indice di serenità dentro l'ambiente di lavoro. Dopo l'«office spouse» — l'amico-complice in ufficio — il *Wall Street Journal* fotografa una nuova categoria di colletti bianchi: la mamma d'ufficio.

Negli Stati Uniti qualcuno identifica la figura come una risorsa necessaria. Paul Armstrong, cofondatore di Chore Monster, una società web di Cincinnati, ha lanciato su Twitter il suo appello: «Abbiamo bisogno di una office mom». Si tratta spesso di donne, generalmente un po' più anziane dei colleghi di cui si prendono cura: a volte sono mamme, ma non sempre. Si incaricano di organizzare la cena aziendale di Natale, sono esperte di decorazioni, bigliettini d'auguri, distribuiscono i piatti di carta, intercettano l'umore storto di un collega e con una mail lo convocano alla macchinetta del caffè, per una pausa-confessione.

«La mia scrivania è sempre rifornita di chewing gum e nell'armadietto ci sono caramelle assortite per tutti», dice Anna Minutolo, avvocato giuslavorista nello studio milanese

Il sociologo

«Spesso però queste persone nascondono un disagio e agiscono così per sentirsi accettate»

Trifirò & Partners. A Pasqua ha preparato una pastiera napoletana per i suoi colleghi, ora ha in forno una crostata. Il motivo? «Stiamo insieme per dieci ore al giorno, è giusto coltivare l'amicizia». Nell'agenzia di pubbliche relazioni Proco, le nove dipendenti hanno creato un clima da famiglia March. «Ci spartiamo il ruolo di office mom: c'è l'addetta alle medicine, quella che allestisce i buffet — spiega Carlotta Zuccarelli, account manager della società —. Io sono il "buon orecchio", ascolto e consiglio: capisco al volo se c'è bisogno di una sigaretta in terrazza». E se qualcuna ha un battesimo o un party la «posh-office-mom» arriva con una sele-



dissapori. «Generalmente ricavano visibilità proprio grazie a questo modo di procedere».

Per Maria Assunta Galluzzo, avvocato senior nello studio romano Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners, essere office mom è un'estensione del concetto di colleganza. «Coccollo persino chi se ne è andato: chatto di notte con una ex praticante ora a San Diego. Anche portare un cioccolatino dopo la pausa pranzo può cambiare l'atmosfera». Il rischio, a volte, è di mescolare le carte. «Negli ambienti rilassati si producono performance migliori, ma è importante non far saltare i capisaldi dell'organizzazione, dalle gerarchie alla produttività», sostiene Giovanna Brambilla, ad di Value Search, che promuove comunque l'office mom come un'oasi di pace nel deserto delle relazioni lavorative. «Invece dello spirito competitivo, l'office mom pratica quello oblativo, francescano», osserva il sociologo Franco Ferrarotti, che sul tema ha fatto ricerche mirate, soprattutto negli Stati Uniti, individuando la faccia nascosta della luna. «Ammirate e benvolte, queste persone celano una certa insicurezza. Si rendono amabili perché vivono nell'ansia di non essere accettate e così si conquistano un posto nel mondo».

Michela Proietti
procorr

Su «Io Donna»

Stefano Accorsi:
«Mai amico delle mie ex»



Su *Io donna*, domani con il *Corriere*, la regista Maria Sole Tognazzi e i protagonisti del suo nuovo film, Stefano Accorsi e Margherita Buy, raccontano *Viaggio sola*. Nel cinema dal 24 aprile, il film è sulla vita solitaria di un ispettore di hotel di lusso (Buy). Accorsi, che interpreta un suo amico ed ex fidanzato, dice: «A differenza del mio personaggio, non ho mai mantenuto rapporti con le mie ex».

zione di abiti. «È comunque un'arma a doppio taglio: da una parte ti senti protetta, in una sorta di cocoon, di bozzolo, dall'altra la paura di non ritrovare lo stesso clima altrove ti spinge a rimanere sempre dove sei». Viste da fuori appaiono come

colleghe ideali, viste da dentro sono estremamente funzionali al buon andamento del lavoro. «Sono custodi della serenità, rallegrano, allentano le tensioni, non lo fanno per un tornaconto ma per un'attitudine personale», osserva Paolo

Citterio, presidente nazionale dell'Associazione direttori risorse umane. Grazie al loro modo di fare sono in possesso di informazioni riservate, conoscono le relazioni sotterranee, comprese quelle amorose, e sanno come intervenire se nascono



Parigi

L'arrivo delle pecore giardiniere

Il loro compito sarà tenere in ordine un campo di 2 mila metri quadrati nel 19° arrondissement, zona nord di Parigi. Sono le quattro pecore scelte per un esperimento pilota di eco-manutenzione del verde pubblico nella capitale francese. Di razza Ouessant, sono piuttosto piccole e richiedono poche cure. Se il metodo funziona, sarà esteso anche ad altri parchi e giardini pubblici (foto Reuters).